

I costi della politica

E io pago!

Propongo di chiamare idealmente il principe Antonio De Curtis come testimonial della campagna della Uil sui costi della politica.

Perché sono costi che paghiamo noi.

Il Bel Paese è al primo posto nella UE per evasione fiscale.

In pratica le tasse su quello che effettivamente guadagnano le pagano solamente i lavoratori dipendenti e pensionati.

Professionisti, commercianti e imprenditori dichiarano redditi inferiori a quelli dei propri dipendenti.

Sopra i 200 mila Euro pochissime dichiarazioni, lo 0,16% e di questi la maggior parte sono comunque lavoratori dipendenti, benestanti ma dipendenti.

E' giusto dire quindi che le tasse colpiscono noi, la gente che noi rappresentiamo.

Uno studio della Uil nazionale prevede per quest'anno un aggravio medio di 55 euro pro capite dell'addizionale regionale Irpef.

Ma, tranquilli, in Sicilia non corriamo questo rischio.

Siamo in anticipo.

Quest'anno non ci potranno essere aggravii su questa voce perché siamo già da anni all'aliquota massima che comporta per ogni contribuente siciliano un costo di circa 300 euro.

Ma si può fare di peggio.

Secondo quanto sembra prevederà la normativa sul federalismo fiscale si potrà arrivare nel 2015 a un prelievo per questa voce di quasi 500 euro pro capite.

Vanno poi considerate le addizionali comunali e i tributi provinciali.

Ci siamo fatti mancare solo l'addizionale per l'extra deficit sanitario, dato che il piano di rientro per la Sicilia, a differenza

di Lazio, Molise, Campania e Calabria, è stato approvato. La Uil Funziona pubblica sa però quanto è difficile fare in modo che riducendo la spesa si taglino effettivamente gli sprechi e non i servizi offerti ai cittadini.

Deospedalizzare per offrire più servizi nel territorio, riorganizzare i servizi di emergenza, dalle ambulanze ai pronto soccorsi, non è cosa semplice, noi ci siamo battuti e qualche risultato comincia a vedersi ma è una strada in salita per la quale dobbiamo chiedere il sostegno di tutti i cittadini che non possono continuare a pagare per una Sanità che è stata più concepita come serbatoio di consenso politico che come servizio utile alla collettività. Si può e si deve cambiare perché la professionalità dei lavoratori del settore, medici e paramedici, in Sicilia è alta e in condizioni di offrire risposte adeguate.

In un'Isola con più di un milione di anziani i servizi di assistenza domiciliare non coprono più di 5mila unità complessivamente.

Per questo sprecare i quasi 60 milioni di fondi della "328" dandoli ai consigli comunali per garantirsi consenso elettorale è inaccettabile.

La Uilp, con le altre sigle sindacali, ha raccolto più di 100 mila firme per dire "basta" e chiedere di realizzare un piano di assistenza agli anziani non autosufficienti che integri i servizi socio sanitari nel territorio.

L'altro ieri c'è stato un primo incontro con il Capo di Gabinetto del Presidente della Regione per fissare la presentazione formale di questa petizione alla quale dobbiamo dare il massimo rilievo possibile.

Chiediamo in sostanza che gli enti locali concertino insieme ad associazioni sindacali e agli altri soggetti interessati, interventi realmente utili ed erogati in modo trasparente e rinunciare a gestire in modo discrezionale e incontrollato.

Diritti e servizi e non favori e regalie.

I Comuni devono fare un sacrificio per il bene comune!

Tra l'altro, l'assessorato alla Funzione pubblica regionale a inizio d'anno ha emesso una circolare per metterli al riparo dalle riduzioni dei costi della politica previste dalla finanziaria nazionale del 2010.

Non saranno toccati i gettoni dei consiglieri comunali e provinciali e le loro indennità di missione dando così una bella

interpretazione dell'uso che facciamo della potestà legislativa dello Statuto regionale.

Nel momento in cui si va ad attuare la riforma federale nel Paese, darebbe stato opportuno che dalla nostra Regione non venisse un esempio negativo di questo genere.

Abbiamo salutato come positiva la recente approvazione all'unanimità da parte dell'Ars della legge sulla semplificazione amministrativa, importantissima.

Dare tempi certi e trasparenza alle procedure burocratiche è fondamentale per evitare di bloccare lo sviluppo nell'Isola.

Gli esempi di quello che è successo per l'Eolico e il Fotovoltaico dimostrano che, se non si interviene in questo senso, le infiltrazioni mafiose e clientelari finiscono per bloccare del tutto settori che potrebbero dare una risposta importante all'economia della nostra Isola.

Per questo siamo rimasti preoccupati nell'apprendere dalle pagine del Giornale di Sicilia di ieri che il primo effetto di questa nuova legge sarà la moltiplicazione delle poltrone di direttore e l'aggravio delle spese della sede della Regione a Bruxelles per diverse centinaia di migliaia di euro.

Ci auguriamo sinceramente che non sia questo l'unico effetto che produrrà questa norma.

La UIL chiede a tutto il gruppo dirigente, non solo all'ADOC, che ha fatto un ottimo lavoro a tutela dei consumatori (ieri a Trapani il Congresso Regionale), di girare perché queste norme si applichino effettivamente consapevoli che in passato si è riusciti a bloccare e a vanificare buone leggi.

Un esempio per tutti è quello delle stazioni uniche appaltanti. Dopo anni di battaglie, che la Uil e la Feneal hanno fatto con determinazione, sono stati costituiti gli organismi provinciali ma non abbiamo ancora visibilità dei risultati attesi.

Chiediamo quindi che questi organismi, fondamentali per la realizzazione delle opere pubbliche, non servano solo a dare numerosi incarichi, ma realizzino le funzioni per le quali sono state istituite e cioè velocizzare, dare trasparenza e certezza di diritto per la realizzazione di opere pubbliche di cui la nostra Isola ha estremo bisogno. Dalle scuole, agli ospedali, dalla rete stradale ai porti e agli aeroporti, gli appalti procedono a rilento e perdiamo le risorse dell'Unione Europea. I lavoratori edili sono scesi in piazza assieme alle imprese, a Palermo come a Siracusa, e continueranno la loro mobilitazione perché

abbiamo bisogno di sbloccare il settore e creare occupazione produttiva.

ATO, acronimo per definire gli ambiti territoriali ottimali. Per i rifiuti, salvo qualche eccezione, suona perlomeno beffardo, c'è lo sfacelo più totale, una montagna di debiti, migliaia di lavoratori, male utilizzati e senza stipendi, tariffe esose ma pagate da pochi, e una buona prospettiva di trovarci tra poco in una condizione peggiore di quella della Campania. In compenso, nei Consigli di Amministrazione degli ATO, hanno trovato soddisfacente collocazione migliaia di personaggi del sottobosco politico.

Per l'acqua, è in corso una raccolta di firme per indire un referendum per l'acqua pubblica. Anche qui va detto che gli ATO idrici non hanno funzionato granché ma non ci sembra che si possano definire soggetti privati. L'organizzazione va rivista ma l'idea di restituire la gestione del servizio idrico ai singoli comuni, come desiderano molti sindaci, per nobili motivazioni, ci sembra decisamente indietro "come il gambero".

Va spesa poi una riflessione per le Province.

Ricordo che la UIL siciliana, a suo tempo, si spese a favore della legge 9 che attribuiva ruoli e funzioni importanti a questi enti, ma quelle previsioni non si sono realizzate e le Province rimangono un ibrido che duplica e si sovrappone alle competenze dei Comuni da una parte e della Regione dall'altra. Tutti le vogliono abolire, specie quando non le gestiscono, ma non sembra così semplice. Chiediamo che perlomeno si riparta con una riflessione seria e non ipocrita. Ma la madre di tutti gli sprechi è ovviamente mamma Regione.

I nostri parlamentari, parlamentari, non consiglieri come quelli delle altre regioni, si dice siano equiparati ai trattamenti economico dei senatori della Repubblica.

E' un clamoroso falso.

I senatori della Repubblica, infatti, di solito guadagnano meno perché ai diecimila euro mensili di appannaggio l'80% dei nostri parlamenti regionali aggiunge una seconda carica con relativa indennità.

Ma non si possono lamentare nemmeno dei trattamenti pensionistici che mantengono intatti i meccanismi più vantaggiosi d'Italia. Non sappiamo se questo effettivamente

contribuisce alla stabilità della legislatura dato che anche superato il periodo indispensabile a maturare i diritti pensionistici, i nostri parlamentari regionali non sembrano, al di là dei contrasti politici, avere la minima intenzione di andare a casa.

Sarà forse per i privilegi di cui godono? Dalle auto ai buffet sino alle missioni.

Per risparmiare hanno abbassato il costo di un caffè alla buvette della Regione da 0,40 a 0,36 centesimi.

Mentre un pasto completo viene offerto ai parlamentari a circa 9 euro contro i 13 del Senato.

La spesa per il buffet è passata da 700mila euro, nel 2010, a 870 mila.

Certo con i miseri stipendi e appannaggi che hanno, hanno senti il bisogno di tagliare i costi non della politica ma ai politici.

Circa due milioni si euro è il costo dell'autoparco regionale composto da 177 mezzi. Ma non sono egoisti, solo 66 sono a stretto uso della Regione e gli altri a disposizione, comprensivi di autisti pagati, di Tar-Cga-Avvocatura e altri uffici dello Stato.

Facciamo un paragone tra la Sicilia e la Lombardia: due regioni che hanno un'estensione territoriale paragonabile ma con la seconda che ha una popolazione doppia della nostra. Viene fuori che i nostri parlamentari sono 90, uno ogni 54 mila cittadini. Contro gli 80 consiglieri lombardi: uno ogni 118 mila.

Fino ad ora, con la motivazione che le funzioni svolte dalla nostra regione a statuto speciale erano diverse e più ampie da quelle svolte dalle regioni a statuto ordinario, non si è mai potuto fare un confronto dei rispettivi bilanci.

Ma questo non c'entra niente con il fatto che la spesa per i nostri parlamentari è di 13 milioni e mezzo di Euro e quella per i consiglieri lombardi di 9 milioni e mezzo di Euro: un terzo in meno.

La Sicilia ha recentemente bocciato la norma che prevedeva la riduzione del numero dei parlamentari. Come si giustifica?

Non si giustifica! Si fa ma non si dice!

Anche l'altro ieri nella legge elettorale la norma per favorire la rappresentanza femminile, è stata affossata col ricorso al voto segreto!

Non siamo partigiani di nessuno schieramento politico né tantomeno fautori dell'anti-politica, ma è ora di dire basta a un modo di fare politico autoreferenziale, che costa troppo ma non dà risposte alle esigenze dei cittadini, che invece pagano di tasca loro i lussi e gli sprechi che abbiamo descritto.

La UIL ha lanciato una campagna nazionale che deve coinvolgere tutto il suo gruppo dirigente a impegnarsi per realizzare un cambiamento.

Se abolissimo anche solo una parte dei costi della politica, potremmo abbattere le addizionali regionali, e creare servizi sul territorio.

Assistenza agli anziani e ai disabili. Prevenzione sanitaria. Scuole migliori e doposcuola. Musei sempre aperti e infrastrutture di collegamenti efficienti. Tutte cose che potremmo realizzare se anziché sprecare le risorse le usassimo per il bene comune che dovrebbe essere il fine della buona politica.

Noi siamo il sindacato, un buon sindacato e abbiamo tutte le carte in regola per chiederlo ad alta voce!

Viva la UIL!